

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

Sulla base dei riscontri investigativi del semestre in esame, l'analisi del variegato e magmatico macrofenomeno di matrice camorristica continua a lasciare emergere, su tutto il territorio campano, i profili diffusivi e corrosivi di un sistema criminale, che si estrinseca, attraverso un vastissimo spettro di condotte delittuose e una pervasiva presenza parassitaria, sul tessuto socio-economico regionale, con dimensioni tali da costituire una significativa minaccia anche per le prospettive di ordinato sviluppo della regione.

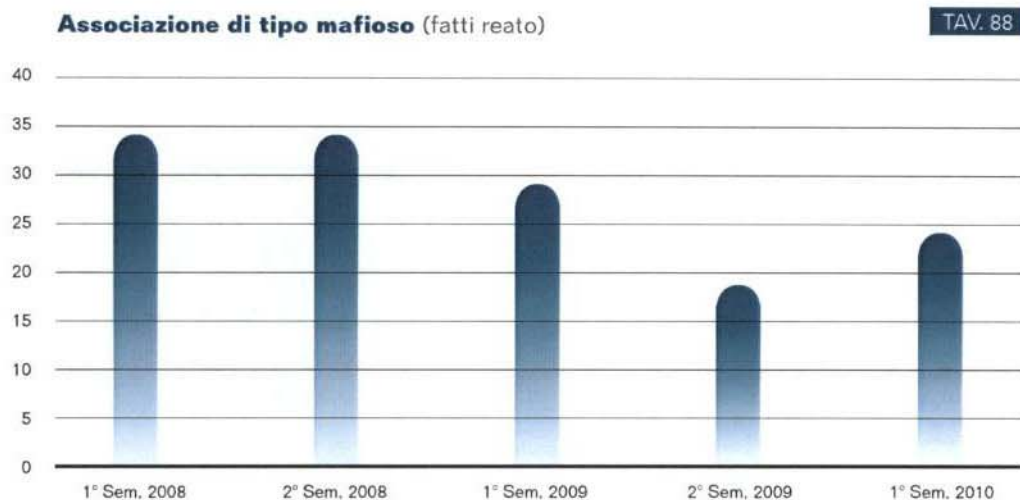
Il dato inerente alla numerosità dei sodalizi di matrice camorristica costituisce sintomaticamente il principale indice di contiguità del tessuto mafioso con i territori campani.

Infatti, si registra la presenza di:

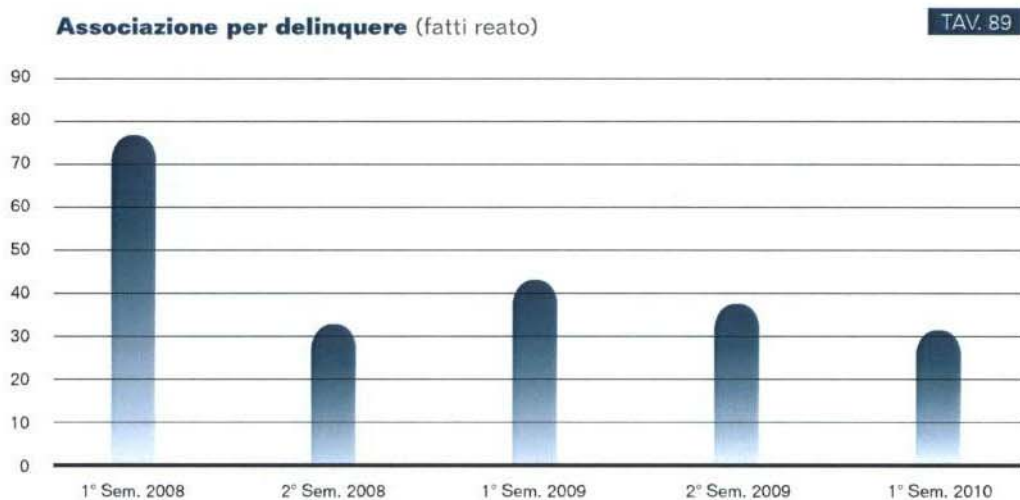
- 39 clan e 6 gruppi minori a Napoli città;
- 41 clan e 14 gruppi minori nella Provincia di Napoli;
- 6 clan e 5 gruppi minori nel Beneventano;
- 4 clan nell'Avellinese;
- 13 clan nel Salernitano;
- nel Casertano è presente una sola rilevante organizzazione criminale, giudiziariamente nota come "clan dei CASALESI", da cui dipendono **dieci gruppi** che controllano, attraverso rappresentanti di zona, l'intera provincia ed il Basso Lazio. Si registrano, inoltre, nove gruppi alleati-federati ai CASALESI.

Tali presenze si riflettono nei dati inerenti alle attività criminali segnalate dalle Forze di polizia nel semestre in esame.

In particolare, i dati registrati nell'archivio SDI evidenziano un incremento delle segnalazioni ex art. 416-bis c.p. passate dai 19 eventi registrati nel semestre precedente agli attuali 24 fatti reato **TAV. 88**.



L'andamento dei fatti reato associativi ex art. 416 c.p., desunto dalle segnalazioni SDI, ha confermato la tendenza che, dal primo semestre, 2009 registra una diminuzione. I fatti reato passano, infatti, dai 38 del semestre scorso ai 31 attuali TAV. 89.



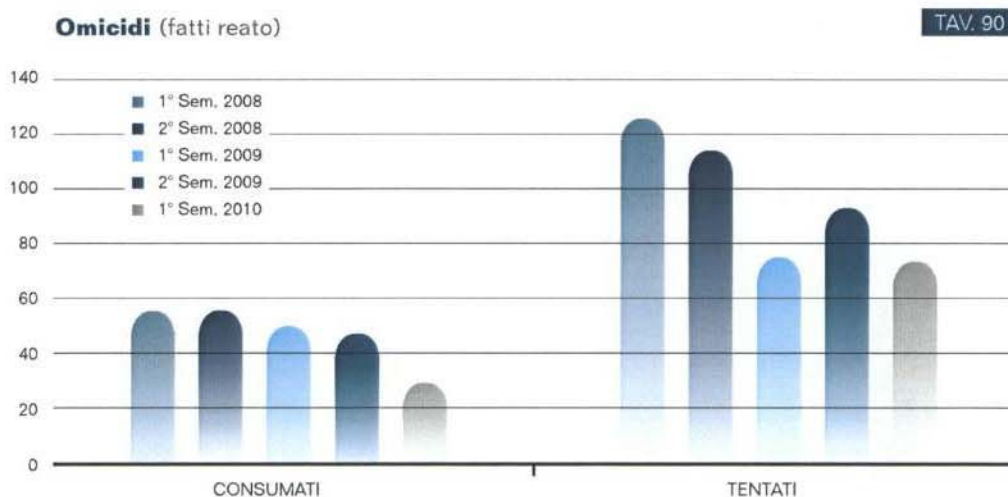
La cornice interpretativa sopra descritta appare coerente con l'attuale panorama criminale della città e della Provincia di Napoli, che, anche in ragione della sua storica, strutturale fluidità, rispetto al semestre precedente dimostra tratti evolutivi, segnati *in primis* dagli effetti della pregnante attività di contrasto della magistratu-

ra e delle Forze dell'ordine, in sinergia con la crescita dell'incidenza dell'associazionismo civico ed imprenditoriale a favore della legalità.

Un primo elemento di riflessione deve essere reperito nel forte ridimensionamento delle dialettiche omicidiarie, evidentemente connesso alla più consistente ricerca di situazioni di pacificazione, per fare fronte alla comune fase di crisi indotta dalla pressione investigativa.

L'andamento dei dati inerenti agli omicidi ha infatti registrato, nel periodo in esame, una diminuzione, sia per gli omicidi consumati sia per quelli tentati. In particolare, gli omicidi consumati sono passati dai 48 del semestre scorso ai 29 attuali, confermando la tendenza che li vede in diminuzione dal secondo semestre 2008, mentre gli omicidi tentati sono passati dai 92 episodi del precedente periodo ai 73 attuali

TAV. 90.



Rispetto ai punti di criticità registrati nella precedente Relazione semestrale, si evidenzia la profonda destrutturazione del potente clan SARNO, per effetto di numerose indagini e di eccellenti collaborazioni con la giustizia dei suoi sodali di spicco. Nel contesto dell'area di Napoli nord, il clan LO RUSSO ha ugualmente patito la disarticolazione giudiziaria della sua struttura apicale.

Nello stesso ambito territoriale, il clan DI LAURO è stato ormai "confinato" dagli "Scissionisti" in una limitata frazione del quartiere Scampia, mentre il clan LICCIARDI risulta essere in fase di riorganizzazione.

È importante registrare, nell'ambito del quartiere di **Secondigliano**, una sorta di

fase di transizione e di non belligeranza tra il clan DI LAURO, fortemente ridimensionato, e gli antagonisti Scissionisti²⁸⁴ (AMATO – PAGANO).

Tali logiche rispondono a forti esigenze di mimetismo, peraltro ampiamente praticato in passato dai due clan che costituivano, prima della faida del 2004, un'unica grande struttura camorristica dedita al narcotraffico.

Lo scopo sarebbe quello di evitare ulteriori gravi danni al remunerativo *business* del politraffico degli stupefacenti, che costituisce l'attività principale dei due sodalizi.

Si può quindi affermare che la dinamica in evoluzione è connotata prevalentemente dalla crescente forza delle famiglie di Secondigliano, che risultano essere vincenti, sia in assoluto, sia relativamente alla storica contrapposizione con i gruppi cittadini di San Giovanni (MAZZARELLA), della Sanità (MISSO), e di Ponticelli (SARNO). Più esattamente, nell'ambito del "microcosmo criminale" di **Secondigliano**, la *pax armata* o, comunque, la non belligeranza tra il clan DI LAURO e gli SCISSIONISTI, sono sicuramente funzionali e strategiche per le due famiglie malavitose per minimizzare l'attenzione investigativa.

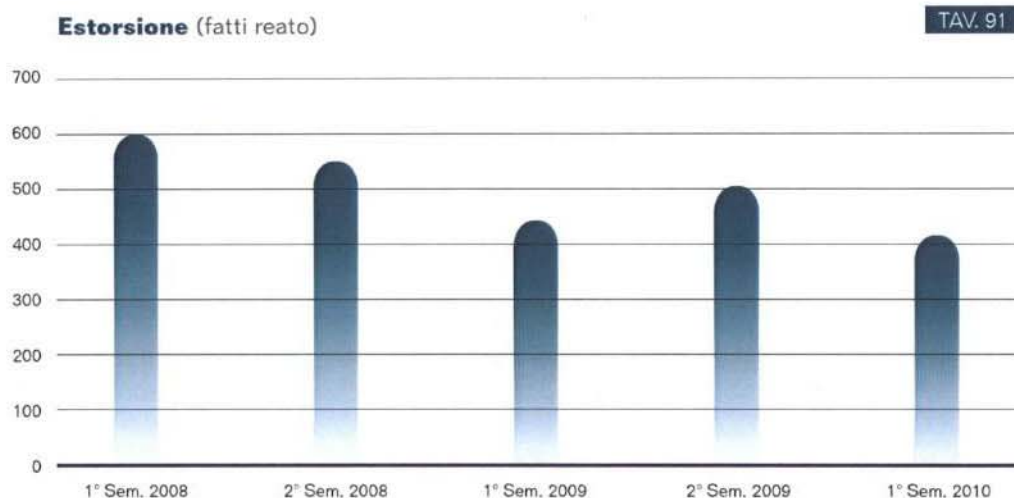
Sostanzialmente, il clan DI LAURO è confinato al Rione dei Fiori, mentre rimane operativo su quasi tutto il resto del territorio il clan cosiddetto degli "Spagnoli", ovvero gli AMATO-PAGANO, alleati al clan LO RUSSO²⁸⁵, che, con grande capacità strategica, è riuscito ad ottenere pregnanti vantaggi dalle continue faide tra gli altri sodalizi.

Nel complesso, si è dunque assistito ad un processo di frammentazione delle macrostrutture associative di maggiore rilievo - a vantaggio di piccoli gruppi che, soprattutto con l'attività estorsiva, cercano spazio e visibilità sul territorio - ed al ritorno, ad esempio nei Quartieri Spagnoli, di vecchi soggetti criminali di spessore, a seguito delle avvenute scarcerazioni.

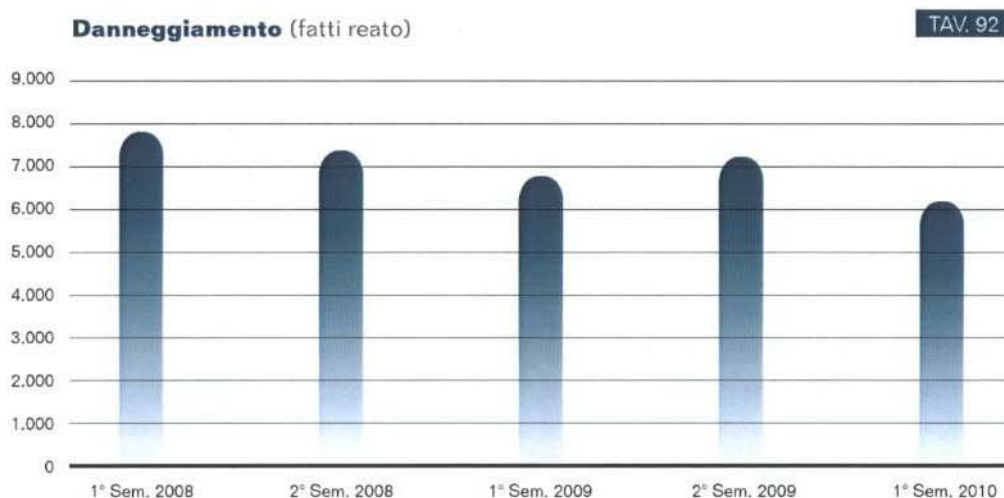
Le condotte estorsive hanno comunque registrato, a livello regionale, un decremento delle relative segnalazioni SDI ex art. 629 c.p., passando dalle 504 del semestre precedente alle 414 attuali. Quest'ultimo dato ha invertito la tendenza, che vedeva in aumento il fenomeno a decorrere dal primo semestre 2009 **TAV. 91**.

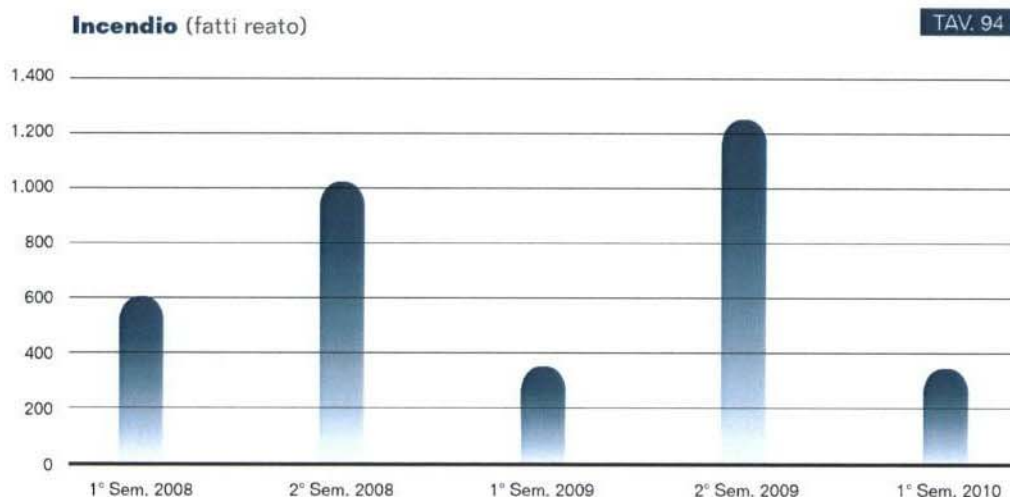
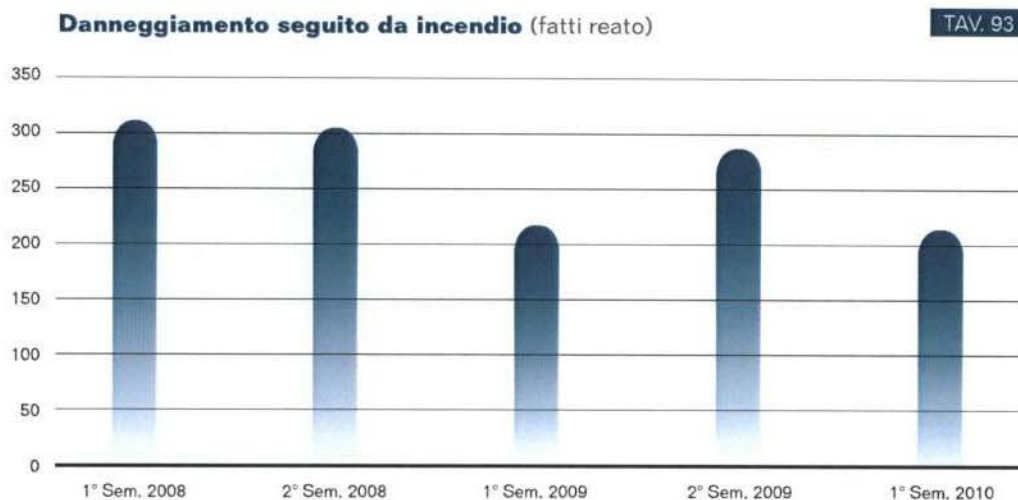
284 L'attuale capo degli scissionisti, Cesare PAGANO (nato a Napoli il 22.10.1969) è latitante. Sull'altro versante, analogamente, risulta latitante anche Marco DI LAURO (nato a Napoli il 16.06.1980).

285 In data 5.05.2010, un ridimensionamento della struttura apicale del clan LO RUSSO si è avuta con l'esecuzione di n. 18 ordinanze custodiali in carcere, operate dai militari del Reparto Operativo CC di Napoli, nei confronti di promotori ed associati del predetto potente sodalizio criminale. Nel contesto dell'attività, però, Antonio LO RUSSO, figlio del capo clan Salvatore (in atto detenuto) si è sottratto all'esecuzione della misura.



In linea col decremento del fenomeno estorsivo, figurano le flessioni registrate nelle segnalazioni SDI inerenti ai "reati spia". I danneggiamenti ex art. 635 c.p. sono passati dai 7.139 del semestre precedente ai 6.148 attuali TAV. 92, mentre i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., sono passati da 288 a 216 TAV. 93 e gli incendi, ex art. 423 c.p., sono scesi dai 1.250 casi ai 338 attuali TAV. 94.





In tale contesto, che vede un decremento tendenziale della consumazione delle estorsioni, è stata registrata una maggiore strutturazione del traffico di sostanze stupefacenti, non solo come scelta di settore delittuoso più redditizio, ma anche come tentativo di diminuire i rischi di denuncia da parte di vittime sempre più positivamente inclini alla non sottomissione, secondo un profilo strategico comune a diverse matrici mafiose, che affrontano pragmaticamente i mutamenti del sociale in merito alla reattività verso la pressione estorsiva.

A questo proposito, è opportuno rappresentare come le due principali macro-aree del narcotraffico partenopeo hanno ormai assunto caratteristiche di rilievo nazionale: l'area napoletana-secondiglianese e l'area torrese, rappresentate dagli Scissionisti e dal clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, si pongono come interlocutori privilegiati dei cartelli colombiani per l'importazione in Italia delle sostanze stupefacenti. I narcoproventi sono poi sistematicamente immessi nel circuito economico legale, con l'apertura di centri commerciali e con l'investimento in numerosissimi altri rivoli del circuito finanziario ordinario.

I risultati investigativi dell'operazione "*Matrix- Pandora*"²⁸⁶, condotta nel decorso mese di gennaio 2010 da personale del R.O.S. e del G.I.C.O. nei confronti del clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, operante nella provincia napoletana dei Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, spiegano la strutturata identità imprenditoriale ormai assunta dalla logica associativa criminale, con profili di organicità e di capacità collusive molto penetranti ed atte a consolidare una forte robustezza economico-finanziaria dei sodalizi.

In questo contesto così complesso, che ha visto l'adozione da parte dell'autorità giudiziaria di plurimi sequestri di aziende, con connesse delicate implicazioni occupazionali, è stato necessario valutare, come progetto pilota, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra l'Unione Industriali di Napoli e l'Autorità Giudiziaria partenopea, teso a supportare con modalità più efficaci la continuazione dell'attività economica, sotto la supervisione degli amministratori giudiziari, con la salvaguardia dei posti di lavoro e con il sostegno di qualificati manager, messi a disposizione dalla predetta associazione di categoria.

La soffocante presenza del crimine organizzato grava anche sull'assegnazione delle case di Edilizia Popolare e sulla loro gestione. Infatti, nella prima decade di febbraio, nel quartiere di Chiaiano, si sono verificati gravissimi episodi ritorsivi (buste con proiettili, auto bruciate, gomme tagliate e fuoco alle porte d'ingresso), nei confronti di residenti che hanno denunciato abusi in merito all'assegnazione delle case, posti in essere da esponenti del clan STABILE, capeggiato dal pluripregiudicato Gaetano STABILE²⁸⁷, alleato degli SCISSIONISTI di Scampia, che intendeva distribuire le case popolari ai propri affiliati, importando a Chiaiano il modello clientelare del rione De Gasperi di Ponticelli, "inventato" dal boss SARNO Ciro²⁸⁸, detto, non a caso, "*O Sindaco*".

Vanno segnalati anche numerosi danneggiamenti, verificatisi già nei primi giorni del mese di giugno 2010, sintomatici di un'espressa, anche se indiretta modalità di

²⁸⁶ In data 20.01.2010 è stata data esecuzione ad O.C.C.C. n. 27184/07 RGNR e n. 2108/08 R.G. G.I.P. Vds "Napoli provincia meridionale".

²⁸⁷ Nato a Napoli il 30.12.1950.

²⁸⁸ SARNO Ciro, nato a Napoli il 31.03.1959.

intimidazione, nei confronti di famiglie occupanti appartamenti di cui sono legittimi assegnatari. In particolare, in data 13.06.2010, è scoppiato un incendio di natura dolosa in un appartamento già sgomberato da una famiglia abusiva.

L'interesse economico, derivante ai clan dalla gestione, occupazione e vendita degli immobili di edilizia popolare, costituisce infatti un rilevante mercato criminale sommerso, come risulta dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia.²⁸⁹

La penetrazione camorristica è così pervasiva da monitorizzare tutti gli eventi di interesse nel territorio di influenza. Dalla collaborazione di Salvatore SARNO²⁹⁰, figlio del boss Giuseppe, circa le dinamiche criminali riguardanti l'area urbana compresa tra i quartieri di Ponticelli-Barra-San Giovanni, emerge addirittura l'attenzione da parte dei clan sulla rimodulazione delle competenze territoriali dei Commissariati di P.S. Ponticelli e San Giovanni Barra, onde avere preventiva cognizione del personale di polizia che potrebbe operare nell'area.

Il medesimo sodalizio, insistente su numerosi quartieri della città ed in vari comuni della provincia, a seguito della collaborazione degli stessi fratelli dell'omonima famiglia e di affiliati di rilievo, ha patito numerosissimi arresti ed il ridimensionamento anche nell'immaginario collettivo criminale del proprio potere intimidatorio-territoriale.

Come accennato in precedenza, nella città di **Napoli** si assiste allo svuotamento del vecchio asse MAZZARELLA - SARNO - MISSO, a seguito delle numerose collaborazioni di esponenti apicali ed affiliati di rango degli ultimi due clan.

Infatti, le collaborazioni processuali del boss Giuseppe MISSO, storico antagonista delle famiglie malavitose di Secondigliano, dei nipoti Giuseppe MISSO, MAZZA Michelangelo, Emiliano Zapata MISSO e di Salvatore TORINO, hanno contribuito in modo pregnante al significativo ridimensionamento dello storico clan del **quartiere Sanità** della città di Napoli.

Si conferma la forza criminale del gruppo MAZZARELLA, originario del quartiere di San Giovanni a Teduccio che, nonostante lo stato di detenzione di diversi elementi di spicco, continua a porsi nel panorama criminale partenopeo come realtà di spessore, in ragione della sua compattezza familistica e di un'architettura organizzativa più strutturata, con articolazioni periferiche confederate e riferibili ad un vertice unico e sovraordinato.

A parte la diffusiva presenza in diversi quartieri di Napoli e di altri comuni campani,

²⁸⁹ Ad esempio, i dichiaranti SARNO Giuseppe, boss di Ponticelli e PRESTIERI Maurizio, boss di Miano, già braccio destro di DI LAURO Paolo. Il primo ha spiegato: «Mio fratello Carmine ha anche altri introiti che gli derivano dall'attività di compravendita degli appartamenti popolari, nel senso che sia il venditore sia l'acquirente di quegli immobili (che in realtà non potrebbero vendere perché di proprietà del Comune) sono costretti a corrispondergli una certa somma che si aggira intorno ai 1500-2000 euro».

Lo stesso PRESTIERI Maurizio ha prospettato dinamiche simili relativamente al quartiere di Secondigliano, riferendo sull'assalto del clan alle case di Scampia che portò, tra l'altro, nel 2005, all'uccisione di ATTRICE Carmela nel corso della cosiddetta faida di Scampia.

²⁹⁰ Nato a Napoli il 18.10.1987.

il sodalizio possiede proiezioni extraregionali²⁹¹ e ramificazioni all'estero²⁹², come dimostrano le catture di elementi di spicco in Francia, in Spagna ed a Santo Domingo.

Tra gli interessi illeciti del gruppo, notevole importanza riveste il settore della pirateria audiovisiva, gestita a Napoli in regime di quasi monopolio, in tutte le sue diverse fasi, dall'importazione di prodotti dalla Cina, attraverso il porto di Napoli, alla vendita al minuto tramite cittadini extracomunitari. I proventi del traffico vengono investiti in diversificate attività quali l'acquisto di partite di droga, l'usura, la compravendita di immobili e di esercizi commerciali, l'acquisto di prodotti ittici.

Una rimodulazione degli equilibri criminali è leggibile anche nella zona di **Napoli Est**, ove l'attuale debolezza dei SARNO è compensata dall'espansione e dal rafforzamento degli APREA-CUCCARO, anche rispetto ai comuni limitrofi di **Cercola** e **Somma Vesuviana**.

In questo contesto, il 27 marzo, nel rione De Gasperi, storica roccaforte del sodalizio, un'autovettura di proprietà di SARNO Vincenzo, in atto collaboratore di giustizia, è stata data alle fiamme e, poche ore più tardi, nel cortile di una delle palazzine popolari di Ponticelli sono stati sparati dei fuochi d'artificio, a voler esplicitare un segnale di festeggiamento, secondo una chiara ritualità camorristica.

L'incendio dell'autovettura e i conseguenti "festeggiamenti" potrebbero essere un avvertimento per le famiglie dei collaboratori di giustizia del clan SARNO e per altri soggetti che meditano una scelta collaborativa, oppure un segnale dato dai clan subentrati ai SARNO nella gestione degli affari illeciti.

Ulteriori, significativi elementi di lettura dello spaccato criminale cittadino e del radicamento a livello comportamentale di ruoli devianti possono essere esemplarmente delineati dalle logiche di sub-cultura camorrista, particolarmente emergenti all'interno del clan APREA-CUCCARO, che si materializzano in simboli di appartenenza e di riconoscimento, come il possesso di anelli ed orologi preziosi ed appariscenti, sino a tatuaggi con la faccia del "padrino" defunto.

Il progressivo incardinamento sociale di culture devianti incide addirittura sul contesto sportivo, quasi che il modello comportamentale camorristico divenga una forma aggregativa totalizzante di riferimento, come sembra avvenire per le fazioni più oltranziste del tifo organizzato partenopeo, all'interno del quale assumono un particolare rilievo le violente dialettiche esterne tra i sodalizi criminali. Illuminanti in questo senso le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MISSO Emiliano Zapata²⁹³: «*Sulla curva esiste una legge di camorra...è evidente che se i gruppi dei*

291 In particolare in Toscana, nella zona di Prato e nel Lazio.

292 Le indagini sulle attività illecite gestite dal sodalizio presuppongono l'esistenza di basi operative in Paesi stranieri - Albania, Montenegro, Grecia, Croazia, Svizzera e Stati Uniti, come riscontrato per il traffico di stupefacenti ed il contrabbando di t.l.e..

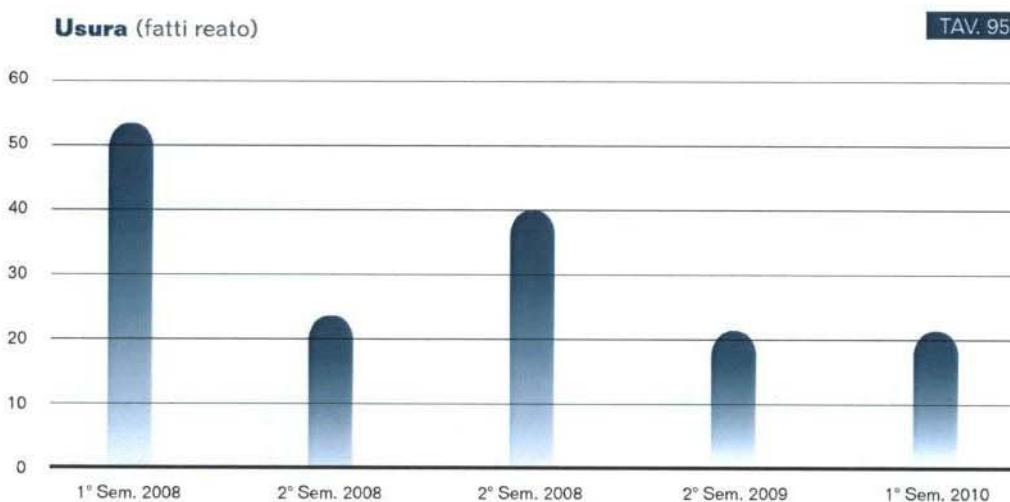
293 MISSO Emiliano Zapata, nato a Napoli il 18 marzo 1981.

tifosi dei Quartieri Spagnoli e del centro storico di Napoli facevano riferimento ad alcuni clan camorristici come il clan Misso, nello stadio non potevano avere nessun rapporto con soggetti provenienti da gruppi radicati a Secondigliano e quindi legati ai LICCIARDI».

In tale contesto, caratterizzato in modo crescente dalla spinta criminale sul sociale verso l'adozione parossistica di modelli e parametri irragionevolmente consumistici, il gravissimo fenomeno delittuoso dell'usura trova ancora maggiore spazio, favorito dalle contrazioni del credito e da quelle occupazionali ormai strutturali.

A parte le stime delle associazioni di categoria sul coinvolgimento del tessuto produttivo e commerciale nei circuiti usurari, che depongono per una speciale vulnerabilità della Campania rispetto a tale mercato criminale, la gravità del fenomeno è emersa anche nelle indagini della D.I.A., che hanno consentito, come meglio verrà dettagliato nel prosieguo del documento, l'esecuzione di una misura cautelare²⁹⁴ nei confronti di appartenenti al clan VENERUSO, operante in Volla (NA) e Casanuovo (NA), ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso (operazione "Venere Rossa 2").

Il numero delle segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., non ha comunque registrato in ambito regionale variazioni quantitative rispetto al dato (21) del semestre precedente **TAV. 95**.



Significativa è la pressione estorsiva esercitata dai clan nella zona vesuviana (**Torre del Greco, Torre Annunziata, Portici, Ercolano, San Giorgio, San Sebastiano**

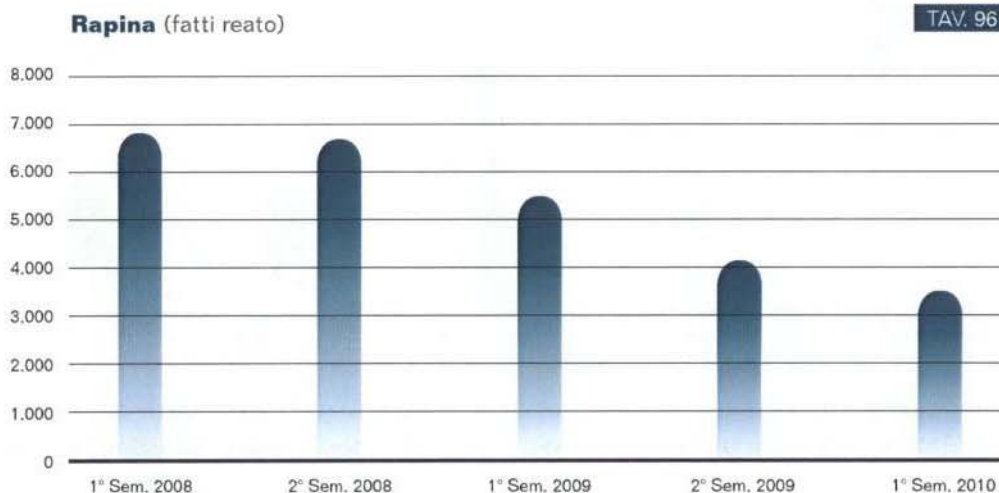
²⁹⁴ O.C.C.C. n. 22851/09 R.G.N.R., 40974/09 RG G.I.P. e n. 152/10 O.C.C.C., emessa il 26.02.2010, dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

al Vesuvio), nei confronti di imprenditori, per la maggior parte del settore edile, e grossisti alimentari, oltre che di semplici negozianti, che hanno patito richieste di pagamento di tangenti mensili e costrizioni per effettuare "regali" agli affiliati, a seguito di minacce ed attentati.

A fronte di tale situazione, la sinergia istituzionale tra Procura, Forze di polizia ed Istituzioni locali, nel perseguire significativi progetti, tesi a combinare l'intervento sociale con la repressione investigativa, ha indotto il Sindaco di Ercolano ad esperire, come progetto pilota in Italia, una modifica al regolamento dei tributi comunali, che esclude per tre anni chi denuncia i propri estorsori dal pagamento di I.C.I., TARSU ed altre imposte locali, facendo decorrere il beneficio dalla data del decreto che dispone il rinvio a giudizio dei presunti autori di reato. Tre commercianti hanno già ottenuto la prefata tipologia di esenzione.

A riscontro della cennata tendenza positiva nella crescita del coraggio civile, in data 19.04.2010, è stata eseguita un'operazione di p.g. nei confronti di affiliati del clan ASCIONE-PAPALE, responsabili di numerosissime estorsioni in danno di esercenti di Ercolano. La predetta attività investigativa è stata resa possibile solo grazie all'attuale, accresciuto senso di fiducia nelle Forze di polizia e nella magistratura delle vittime, vessate per anni da pressioni estorsive, che hanno reso dichiarazioni spontanee, utili alle investigazioni.

Sul senso di fiducia, e, più in generale, sulla collegata percezione di sicurezza da parte dei cittadini, non si esclude abbia inciso anche la diminuzione regionale delle rapine, ex art. 628 c.p., passate dai 4.117 casi del semestre precedente ai 3.473 attuali, a conferma del trend positivo che vede in diminuzione tale fattispecie di delitto dal primo semestre 2008 **TAV. 96**.

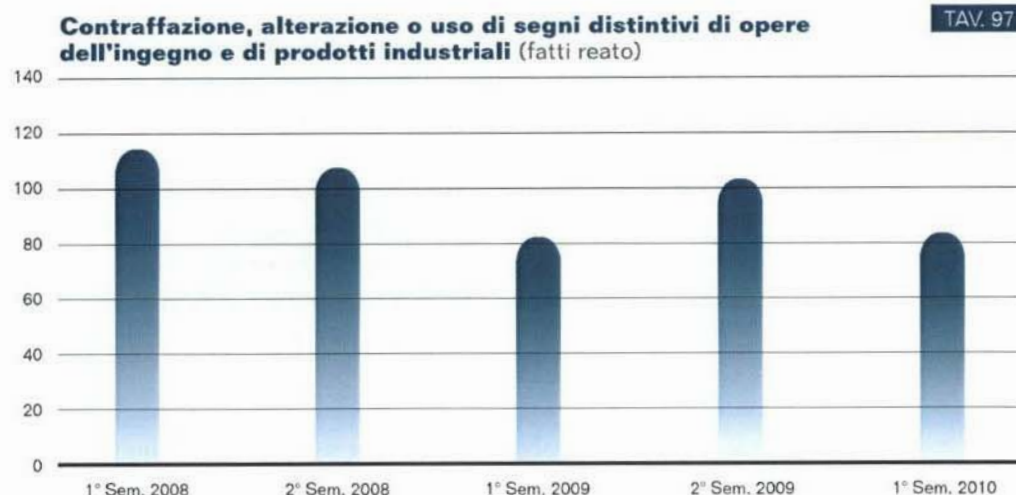


Di contro, da numerose indagini esperite dalle Forze di polizia emergono, soprattutto nell'area napoletano-vesuviana, gravissime condotte associative consumate da funzionari di banca e direttori di filiali, senza la cui indispensabile collaborazione non sarebbe stata possibile l'espansione finanziaria e l'occultamento dei beni dei clan camorristici.

La criminalità organizzata campana continua ad essere connotata dall'estrema diversificazione delle attività esperite, sia con espresso riferimento al rinnovato interesse per il contrabbando di t.l.e. (tabacchi lavorati esteri)²⁹⁵, sia ai lucrosissimi *business* della contraffazione e dello smaltimento abusivo di rifiuti altamente tossici. Infatti, anche secondo quanto emerso da accurate indagini della Guardia di Finanza, la Campania si distingue per una spiccata propensione a delinquere in materia di contraffazione, ormai classico delitto-strumento del 416 bis c.p., nel cui scenario si pone come prima regione in Italia per numero di delitti, con particolare riferimento ai "Quartieri Spagnoli" ed alle zone di Ottaviano, Giugliano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.

La contraffazione non sottrae solo leciti guadagni alle grandi *griffe*, ma incide su tutto il segmento ordinario dell'imprenditoria di settore, sfrutta mano d'opera in nero e, quindi, favorisce anche l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani.

Le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione, registrando nel semestre in esame 84 fattispecie in ambito regionale, che comunque indicano una elevata frequenza della particolare fattispecie delittuosa, hanno registrato una flessione in relazione ai livelli del secondo semestre 2009 **TAV. 97**.



²⁹⁵ Il contrabbando di t.l.e. viene gestito dai clan organizzando l'introduzione nel territorio nazionale su vecchi insospettabili autocarri provenienti dai Paesi dell'Est Europa di piccoli carichi, generando un flusso continuo, con danni limitati in caso di sequestro del carico. Si è quindi in presenza della ripresa di un'attività illecita che in passato aveva assunto un ruolo centrale nell'economia criminale di alcuni sodalizi.

Permangono, nel ciclo dei rifiuti, profondi interessi delle associazioni camorristiche operanti nel napoletano e nel casertano, sia rispetto al profilo del trattamento dei RSU (rifiuti solidi urbani), sia in riferimento all'illecito smaltimento di quelli "speciali", particolarmente pericoloso per la salute pubblica. A tutto ciò sono correlate, secondo il criterio di massimizzazione del profitto, sia la gestione di discariche abusive realizzate in cave o in terreni agricoli, con conseguente devastazione dell'ambiente e inquinamento delle falde acquifere, spesso irreversibile, sia una rinnovata presenza della criminalità organizzata, con le sue imprese di riferimento, nella realizzazione e gestione delle opere di bonifica dei siti contaminati.

Nel contesto della cd. "ecomafia", assume altrettanta rilevanza il ciclo illegale del cemento, che si pone come seconda gravissima emergenza ambientale, connettendosi con l'abusivismo edilizio e rappresentando un eccellente mezzo per riciclare i proventi di attività illecite della criminalità organizzata.

A riprova dell'assunto, le problematiche in tema di abusivismo edilizio costituiscono una discrasia di fondo, tracciabile nello spettro delle disfunzioni tipiche del 70% dei comuni campani sciolti per infiltrazione camorristica.

Lo **scenario casertano** è attualmente connotato da una fase di profonda evoluzione degli equilibri mafiosi, determinata da un lato dalla fortissima pressione investigativa, esercitata sul tessuto criminale organizzato dal sistema di contrasto dispiegato negli ultimi due anni, dall'altro dalla conferma, disposta in data 15.01.2010 dalla Suprema Corte di Cassazione, dei 16 ergastoli irrogati nel giugno 2008 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli²⁹⁶ nei confronti dei capi storici del clan dei CASALESI.

Ad ulteriore riscontro della complessità strutturale dell'alveo criminale casalese, significativamente rilevano le dichiarazioni-ricostruzioni del collaboratore di giustizia Giuseppe MANCO, già esponente di spicco del clan APREA di Barra. Questi, infatti, svelando l'esistenza di una stretta amicizia tra Massimo RUSSO²⁹⁷ (alias "paperino", fratello del più noto "Peppe 'o padrino") e Gaetano CERVONE²⁹⁸ degli APREA, prospettava l'ordinaria reciproca funzionalità militare, sotto il profilo dello scambio di sicari tra i CASALESI e la cosca del quartiere napoletano di San Giovanni Barra. Il medesimo collaboratore aggiungeva che, secondo una regola di fatto "vigente tra Napoli e Caserta", le imprese che intendono aggiudicarsi i servizi di ristorazione, di pulizia o di vigilanza all'interno dei centri commerciali devono possedere il benessere del clan dei CASALESI.

La presenza e l'incidenza della criminalità organizzata nella società campana in-

²⁹⁶ La prefata valutazione è riscontrata dall'inquietante "avvertimento" lanciato dal collaboratore di giustizia Carmine SCHIAVONE, che, in un'intervista al quotidiano romano "Il Tempo", preannunciava una "guerra con omicidi eccellenti", scenario che non sembra da sottovalutarsi, all'indomani della sentenza della Cassazione del 15.01.2010, in quanto palesa in concreto il rischio di innalzamento del livello di scontro.

²⁹⁷ Arrestato il 26 maggio 2009 nella propria abitazione di Casal di Principe dai Carabinieri della locale Compagnia.

²⁹⁸ Nato a Napoli il 3/8/1968.

fluenza la gestione di alcune amministrazioni locali, soprattutto nelle province napoletane e casertane, a fronte di patologiche commistioni.

L'infiltrazione ed il condizionamento degli Enti locali in Campania è in sintesi riconducibile alla peculiare inclinazione del substrato mafioso verso la ricerca di spazi di connivenza tra settori dell'imprenditoria a vocazione camorristica e sacche di corruzione presenti nella Pubblica Amministrazione campana.

Da ciò è derivata la ciclica necessità di procedere allo scioglimento di un numero progressivamente sempre maggiore di Consigli comunali e di inviare preliminari commissioni d'accesso da parte dei Prefetti, tendenza confermata da un'indagine condotta dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, secondo cui in Campania - dal 1991 al 2007²⁹⁹ - si è registrato il più alto numero di consigli comunali sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento mafioso.

Sul piano strettamente legato alla prevenzione dell'infiltrazione camorristica, sono costantemente svolte dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, attività di attento monitoraggio presso i cantieri impegnati in opere pubbliche da parte degli appositi Gruppi interforze costituiti presso le Prefetture di Napoli e Caserta ed è stata istituita la Stazione Unica Appaltante (S.U.A.P.) per il monitoraggio degli appalti da eseguirsi nella provincia di Caserta.

Sempre per contrastare l'infiltrazione camorristica degli Enti Pubblici Territoriali in Campania, al termine delle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale, svoltesi nel semestre in trattazione, sono stati avviati numerosi accertamenti per verificare eventuali influenze da parte della criminalità organizzata nella competizione elettorale³⁰⁰.

Nell'area casertana, così come ampiamente emerso in numerose indagini giudiziarie, il *cartello* dei CASALESI ha esercitato un capillare controllo delle attività imprenditoriali, con una particolare vocazione verso le risorse pubbliche, favorito da una mimetica penetrazione nelle Amministrazioni locali, dai minori livelli fino alle sfere decisionali degli Uffici Tecnici.

Il predetto sodalizio criminoso, negli ultimi anni, nel tentativo di assicurarsi il controllo di determinati appalti pubblici, ha iniziato a dimostrare sempre maggiori interessi verso determinati settori della politica, riuscendo ad infiltrarsi nelle amministrazioni pubbliche locali.

Nei diciannove comuni ricadenti nell'Agro Aversano si è registrato, nel tempo, un apprezzabile numero di Consigli comunali sciolti per infiltrazioni camorristiche.

Allo stato attuale sono in avanzata fase le verifiche della commissione di indagine presso il Comune di Gricignano di Aversa.

²⁹⁹ Dai dati esaminati dalla Commissione "Bicamerale", fissati al 30 giugno 2007, sono stati evidenziati ben 44 scioglimenti.

³⁰⁰ Le attività info-investigative esplicitate hanno consentito di rinvenire, nel quartiere Chiaia di Napoli e nel Comune di Pozzuoli, certificati elettorali e banconote per un importo di 5.300,00 euro.

Per un esaustivo quadro situazionale, è necessario ricordare che, il 29 dicembre 2009, i Sindaci di Casal di Principe, Castelvoturno e Maddaloni sono stati rimossi per inadempimenti in materia di predisposizione ed esecuzione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti.

In data 11 marzo 2010, il T.A.R. per il Lazio ha ritenuto fondati i ricorsi delle amministrazioni comunali; la decisione ha però prodotto effetti differenti sulle tre amministrazioni interessate.

Infatti, a Casal di Principe sono state annullate le elezioni comunali indette per il 28 e 29 marzo 2010, consentendo al Sindaco di reinsediarsi nella carica di primo cittadino.

Per quanto riguarda Castelvoturno, invece, il Sindaco - già dimissionario prima della rimozione - è stato sostituito nell'incarico dal neo-eletto nella scorsa tornata elettorale.

A Maddaloni, il Consiglio comunale ha sfiduciato il Sindaco *pro tempore* e le dimissioni contestuali dei consiglieri hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale e la nomina di un commissario. Il 24 aprile 2010, a seguito degli esiti delle consultazioni elettorali, si è insediato il nuovo Sindaco.

Per quanto riguarda i lavori delle commissioni di indagine presso i Comuni della Provincia di Napoli, il 19.05.2010, il T.A.R. per la Campania ha annullato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **San Giuseppe Vesuviano**, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 3.12.2009.

In definitiva, per quanto concerne la situazione al 30 giugno 2010 degli enti sciolti ai sensi dell'art. 143 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, risultano Commissariati i Comuni di **Pago del Vallo di Lauro** (AV) e **Castello di Cisterna** (NA), la cui gestione commissariale scadrà - rispettivamente - il 13.09.2010 e il 6.01.2011.

Il sistema camorristico non manca di mettere in essere vere e proprie manifestazioni di confronto e di aperta sfida contro i poteri dello Stato.

Nei primi giorni del mese di aprile 2010, si è registrata, nelle aule del Tribunale di Napoli, da parte di noti esponenti della criminalità organizzata napoletana - **Gennaro LONGOBARDI**³⁰¹ (boss di Pozzuoli), **Pasquale GIONTA**³⁰² (boss di Torre Annunziata), **Paolo DI LAURO** (boss di Secondigliano) - una "protesta" contro il sistema giudiziario ed i giudici ritenuti "di parte".

Infatti, contestualmente, nell'ambito dei diversi processi che li vedono imputati per reati gravissimi, che vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'omicidio, i predetti personaggi hanno revocato i loro avvocati di fiducia con ar-

301 Nato a Pozzuoli (NA) il 29.04.1956.

302 Nato a Torre Annunziata (NA) l'1.8.1977.

gomentazioni e "comizi dibattimentali", a cui non si assisteva dall'epoca di Raffaele CUTOLO.

La *ratio* principale della protesta riguardava una sorta di tentativo mediatico di mettere in discussione la credibilità processuale dei collaboratori di giustizia e l'azione del Pubblico Ministero.

Nel medesimo ambito, si registra un sintomatico ed inquietante episodio intimidatorio, avvenuto nei confronti del Procuratore Aggiunto della Procura di Torre Annunziata, addetto in passato alla DDA partenopea e titolare di importanti processi nei confronti della locale criminalità organizzata, al quale è stato inviato per posta un plico, contenente sette proiettili, calibro 7.65, assieme a frasi minacciose che lo invitavano a ridimensionare il suo impegno.

Non è senza significato che, sia pure con modalità diverse, siano state perpetrate intimidazioni nei confronti del Giudice Raffaello MAGI, già estensore della sentenza di condanna del processo *Spartacus*, apponendo una scia di sangue sulla porta di ingresso della sua abitazione in Caserta.

Altro dato significativo è costituito dall'affermarsi sempre più forte di metodologie gestionali di *franchising criminale*, modalità organizzative secondo le quali i sodalizi tendono a non avere il totale controllo diretto delle attività illegali che si svolgono sul territorio, ma preferiscono utilizzare "terzi", cui affidare in gestione un settore illecito, fornendo protezione in cambio di denaro.

Tali architetture criminali inducono non solo strutture associative più leggere, con un minor numero di affiliati, ma anche un effetto di stabilizzazione delle fasce delittuose più basse, a fronte dei frequenti cambiamenti dei vertici camorristici in un'area territoriale, nella quale restano spesso immutate le figure gestionali di base dei traffici, che si limitano a versare la "quota congrua" ai nuovi capi.

In tale ottica, risulta essere di interesse la circostanza emersa recentemente secondo la quale, in ragione della necessità di garantire l'operatività dell'attività di spaccio nelle piazze di Scampia ed a seguito degli arresti sempre più numerosi di spacciatori e vedette per conto del clan degli Scissionisti, la struttura apicale del sodalizio criminoso utilizzerebbe immigrati cinesi, marocchini, tunisini e cingalesi, come riscontrato nei primi giorni del mese di maggio 2010, con l'arresto di vari soggetti immigrati che fungevano nei prefati ruoli di manovalanza criminale.

Le segnalazioni SDI per riciclaggio, ex art. 648 c.p., segnano, in inversione di tendenza rispetto al semestre precedente, una diminuzione della numerosità, che le vede passare dalle precedenti 85 alle 77 attuali **TAV. 98**.